

unico.

A mio parere, la risposta da dare al rincaro del petrolio, e in generale all'aumento dei prezzi dei prodotti primari (e quindi, al peggioramento delle ragioni di scambio dei Paesi industriali) è quella di realizzare, attraverso la concorrenza, maggiori guadagni di produttività.

Attraverso un maggior sviluppo del reddito si possono realizzare più ampi trasferimenti ai Paesi produttori primari, che ne hanno bisogno, senza sacrificare eccessivamente il tenore di vita corrente nei Paesi della Comunità.

Un progresso effettivo verso l'unificazione monetaria potrebbe dare una nuova spinta al commercio intracomunitario, qualora si riuscisse a «internalizzare» questo commercio attraverso la creazione di strumenti di regolamento di creazione comunitaria. Ma la situazione monetaria è attualmente insoddisfacente: il serpente monetario europeo avrebbe avuto un senso solo in quanto fosse stato in grado di promuovere rapporti più stabili fra le quattro principali monete comunitarie: tuttavia, tali monete fluttuano liberamente, incluso il marco. La circostanza che tre delle principali monete abbiano abbandonato il serpente, significa che l'ultima rimastavi delle quattro — il marco — fluttua anch'essa liberamente in quanto non è più collegata ad altre monete di peso comparabile. Infatti le altre monete del serpente sono, per così dire, satelliti agganciati al marco in una relazione a senso unico. Le autorità tedesche non accettano di negoziare, normalmente, l'andamento del cambio del marco in termini di altre monete — comunitarie e non — principalmente in termini di dollaro.

Nel caso dei Paesi minori, il rapporto, tendenzialmente fisso rispetto al marco, è reso possibile dal fatto che quei Paesi sono in grado di allineare le proprie politiche economiche interne su quelle della Repubblica Federale Tedesca, con la quale presentano un indice di integrazione commerciale ed economica notevolmente più elevato della media. Anche da questo punto di vista si tratta di una rivelazione a senso unico perché sono generalmente i Paesi minori che allineano le loro politiche su quella della Germania. Per questi Paesi il problema non consiste nel fluttuare indipendentemente ovvero rimanere nel serpente, ma piuttosto decidere a quale moneta o gruppo di monete agganciarsi.

Se dal punto di vista economico anche il marco fluttua liberamente, la discriminazione fra i Paesi membri e non membri del serpente, cui si annette tanto peso politico, non ha in effetti un fondamento obiettivo. Il serpente non costituisce più il sistema di cambio comunitario, bensì una specie di zona marco che fa da contrappunto monetario alla tendenza all'agglomerazione economica dei Paesi minori dell'Europa centro-settentrionale intorno all'economia tedesca. La proposta di istituire «zone-traguardo» sia per le monete al di fuori del serpente, sia per quelle che vi sono rimaste, aveva fra l'altro il merito di porre fine, essendo simmetrica, ad una discriminazione ingiustificata fra Paesi in regola e Paesi non in regola con il sistema monetario comunitario. Inoltre, essa avrebbe consentito di controllare, in qualche misura, il rapporto marco-dollaro attraverso un'intesa su quello da considerare, di volta in volta, l'appropriato «livello comunitario del dollaro». Ciò avrebbe giovato alla solidarietà degli andamenti fra monete europee. Ma questa proposta, che aveva il merito di avere natura semiflessibile (o semirigida), che difficilmente si potrebbe considerare eccessivamente ambiziosa, non ha ricevuto l'accoglienza favorevole che si sperava. Le motivazioni, pur differendo da Paese a Paese, suggeriscono che i Paesi deficitari, che sono anche i più inflazionisti, non hanno ritenuto le condizioni mature per poter rompere, attraverso la stabilizza-